

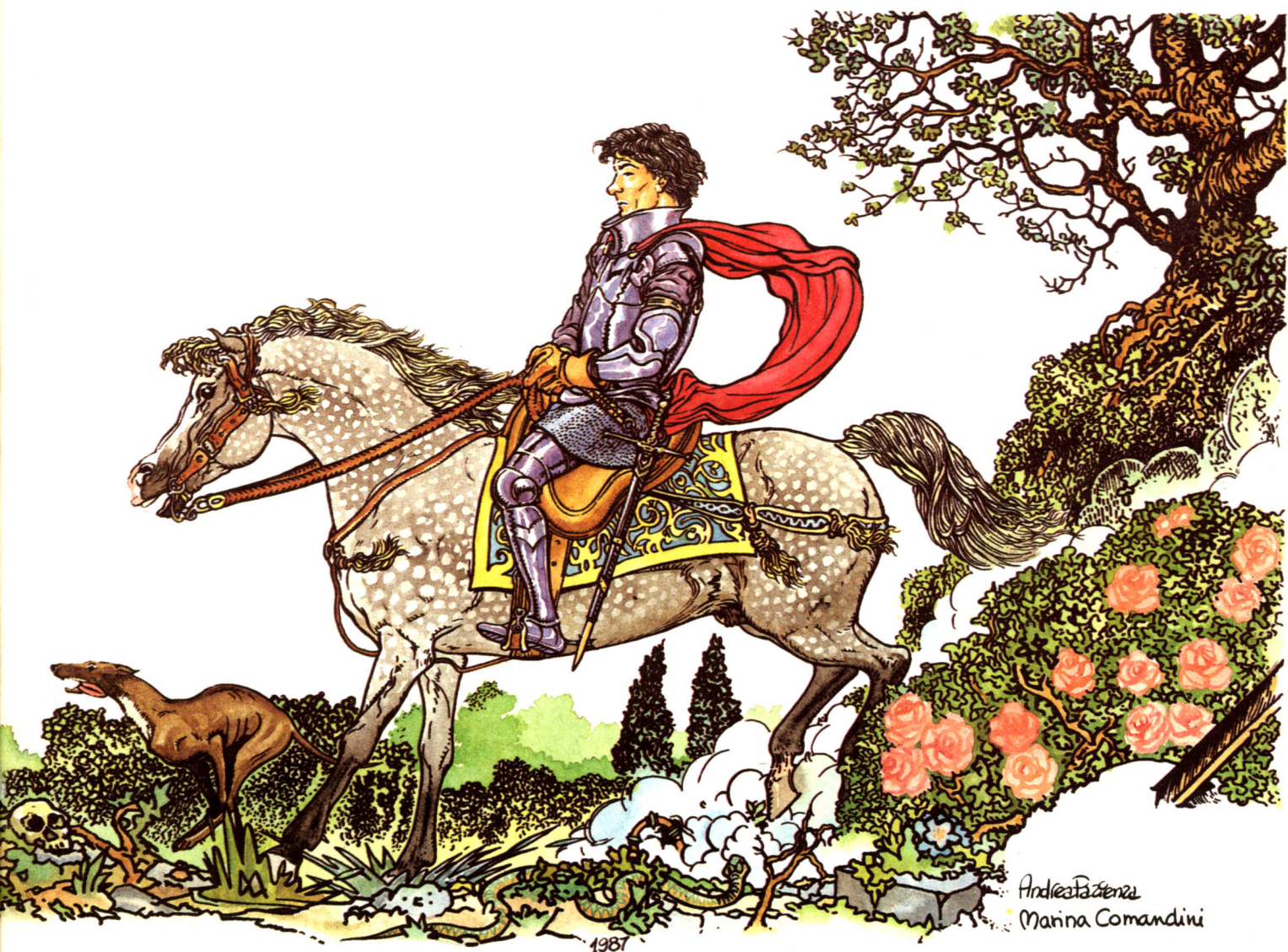
Andrea PAZIENZA



Andrea Pazienza

COMICART

Andrea PAZIENZA



EDITRICE COMIC ART



Andrea Pazienza di Andrea Pazienza
a cura di Fernanda Picca
© 1988 Andrea Pazienza
© 1988 Comic Art

STORIE INCOMPIUTE

di Beniamino Placido

C'è a Roma, in piazza Montecitorio, la Libreria Internazionale Herder. È un luogo di pace e di piaceri. È tutta fatta, foderata di legno. È la casetta nel bosco: per chi è appena uscito dal traffico cittadino e non vuole — per un po' — rientrarvi. Gli impiegati, le impiegate sono colti e cortesi. Fanno finta di apprezzare ancora le mie battute, che sono sempre le stesse: «sono arrivati i miei libri o no? No? Ma sì che saranno arrivati; solo che li avrete dati a qualche altro, ecc». Tollerano con simulata indulgenza che io tenti di formulare qualche frase in tedesco. Che garbatamente, pazientemente correggono. C'è sempre qualche errore: al principio, alla fine o nel bel mezzo. Una mattina di quest'autunno ho attraversato le due stanze del pianterreno dove c'è la Letteratura tedesca; mi sono arrampicato fino al secondo piano dove ci sono i libri di filosofia, di filologia classica, di teologia e sono andati a riposarmi nell'ultima sala, quella più interna. Libri francesi. Qui, frugando tra i tavoli, ho intravvisto un libriccino bislungo. Di un certo Jacques Drillon. Titolo: «Schubert et l'infini» (Edizioni Actes Sud). L'ho girato, ho guardato il risvolto di copertina. Allora ho capito che potevo scriverla questa introduzione ad Andrea Pazienza. Che mi era stata chiesta, e che mi rendeva perplesso.

Di Schubert non so nulla. Non so nulla di musica. È tanto se riesco a fischiettare — ma solo dopo averne ascoltato l'ennesima esecuzione per radio — quella curiosa cosa che lui ha scritto e che si chiama «L'incompiuta». So che ha musicato molti Lieder: su testi anche di Goethe, anche di Schiller. So che è morto giovane. Cosa del resto assai comune quasi d'obbligo — per poeti e artisti romantici — a trentun anni.

Anche Andrea Pazienza è morto giovanissimo — a trentadue anni — pur senza avere gli stessi obblighi romantici di Schubert, nella notte fra il 15 e il 16 giugno di quest'anno. Quando l'ho saputo, mi sono reso conto che avevo perduto un'occasione unica di conoscerlo. Aveva anche lui una partecina nel primo film di Sergio Staino: «Cavalli si nasce». Io la mia partecina l'ho recitata,



poi. Lui no. Non ci siamo incontrati.

Intanto mi era capitato di leggere la «Storia di Astarte», cane di Annibale, che trovate in questa raccolta, e ne ero rimasto impressionato. Cos'è questa storia di crudeltà, di ferocia e di dolcezza? Chi è questo cane che attacca e sbrana e che si fa però anche la pipì addosso? Questa belva che è anche un cucciolo, chi è? Cosa vuole da noi? Ne avevo scritto come avevo potuto — per il mio giornale «la Repubblica».

Poi la libreria Herder, la scoperta mattutina, il risvolto di copertina di questo libro che ho comprato. È mio. Che dice: «De nous, les cocus du monde»... «Di noi, i cornuti del mondo, che non siamo né belli né brutti, né ricchi né nati bene; di noi che la vita sgomenta, che il vento spinge dove vuole; di noi che ci consumiamo in vani rimpianti; di tutti gli esseri senza memoria e senza forza, senza gloria e senza orgoglio; di noi invecchiati prima del tempo, mentitori, vili, poveri di spirito, teneri e infantili; capaci di fragili odî e di venerazioni incerte; di noi gelosi e paurosi Schubert è il fratello».

Allora mi sono ricordato all'improvviso di essere stato anch'io infelice e rabbioso, pieno di tenezza e di tristezza, escluso dal mondo e tuttavia del mondo fervidamente appassionato. Non fin-go di esserlo ancora. Anzi sono fortunato. Ho tutto quello che ho sognato di avere. Ho la possibilità di entrare — bene accolto — nella libreria Herder. Di scegliere libri anche costosi. Di portarli a casa. Qualche volta, di leggerli.

Ma so che c'è stato un tempo — come mai l'avevo così completamente dimenticato? — trenta quaranta cent'anni fa, in cui entravo timidamente in questa stessa libreria tedesca per chiedere se c'era un'edizione economica, molto economica del «Faust» di Goethe o dell'«Uomo senz'ombra» di Chamisso. Perché lì si parla di un patto col diavolo. E un patto col diavolo sarei stato disposto a fare, quando avevo quindici, venti, venticinque anni, pur di uscire dalla sensazione-situazione di fallimento che opprime chiunque stia per affacciarsi al mondo, e lo sente implacabilmente ostile: peggio, indifferente.

Allora il patto col diavolo lo si sognava. Adesso lo si fa. Con la droga. Andrea Pazienza ha cantato (dipinto, descritto: dica ciascuno come vuole) questa sensazione-situazione giovanile di appassionato amore per il mondo e di anticipata rinuncia al mondo. Tanto il mondo non ci vuole. Poi forse non ci interessa nemmeno. Comunque, non ce la faremo mai. L'ha fatto soprattutto in quell'ultima — e nota — pagina di «Pompeo» dove dichiara: «In questi anni ho scoperto diverse co-



succe. Intanto di non essere un genio. Perché sì, lo confesso, da ragazzo ci speravo. Invece no, sono un fesso qualsiasi...»

Nel frattempo mi sono divertito (divertito?) a trovare altre curiose corrispondenze. Schubert non ha scritto una sola incompiuta. Il catalogo delle opere incompiute di Franz Schubert, in appendice a questo libriccino (che è mio, l'ho comprato, me lo posso permettere) elenca 137 «œuvres inachevées»: centotrentasette incompiute. Ed anche le storie di Andrea Paziienza, mi dicono i suoi cultori, sono in fondo delle storie incompiute. Andrea Paziienza era ossessionato dall'idea del «doppio» di se stesso; di un personaggio che gli rassomigliava in modo imbarazzante e che si chiamava di volta in volta Penthotal, o Zanardi o Pompeo. Ma il sosia, il doppio, è un tema romantico. È il «Doppelgänger» che Schubert ha musicato: su versi di Rellstab.

E infine — e soprattutto — Schubert diceva di se stesso — secondo quanto riferisce Einstein nella sua biografia: «A volte mi sembra di non appartenere per niente al mondo». Ciò che Paziienza ha forse scritto, forse disegnato, certamente pensato, da qualche parte.

Girava per Roma — negli anni Sessanta, Tito Balestra. Era una bellissima persona. Non faceva nulla. Se lo poteva permettere: si accontentava di pochissimo. Sopravviveva con un suo piccolo amichevole commercio di stampe e di quadri. Lo ricordo, perché lui si dispiacerebbe se non lo facessi. Gli amici scomparsi si dispiacciono quando non pensiamo a loro («Les morts, les pauvres morts ont de grandes douleurs»).

Lo ricordo perché era coltissimo, intelligentissimo. Diceva: ma tu credi davvero che le figure importanti degli anni fra le due guerre siano state i nostri scrittori? Ma no, sono stati i pittori. Ma tu credi davvero che le figure importanti di questo dopoguerra siano stati i romanzieri, i poeti? Ma no, sono stati gli sceneggiatori del cinema.

Fosse vissuto ancora, avrebbe detto: ma vogliamo davvero credere che le figure importanti degli ultimi dieci, quindici anni siano stati i soliti scrittori di poesie e di romanzi? No, sono stati gli autori di fumetti. Come Paziienza.

Posso dirlo anch'io. E lo dico. Ma lui avrebbe anche saputo spiegare il perché. Avrebbe additato forse, come esempio di innovativa scomposizione del linguaggio, quel gioco di parole e di immagini — veramente joyciano — che Paziienza fa in «Pompeo» quando indica «lo stinco più stanco». Questo poco so dire di Andrea Paziienza. Che non ho conosciuto. Che mi manca.

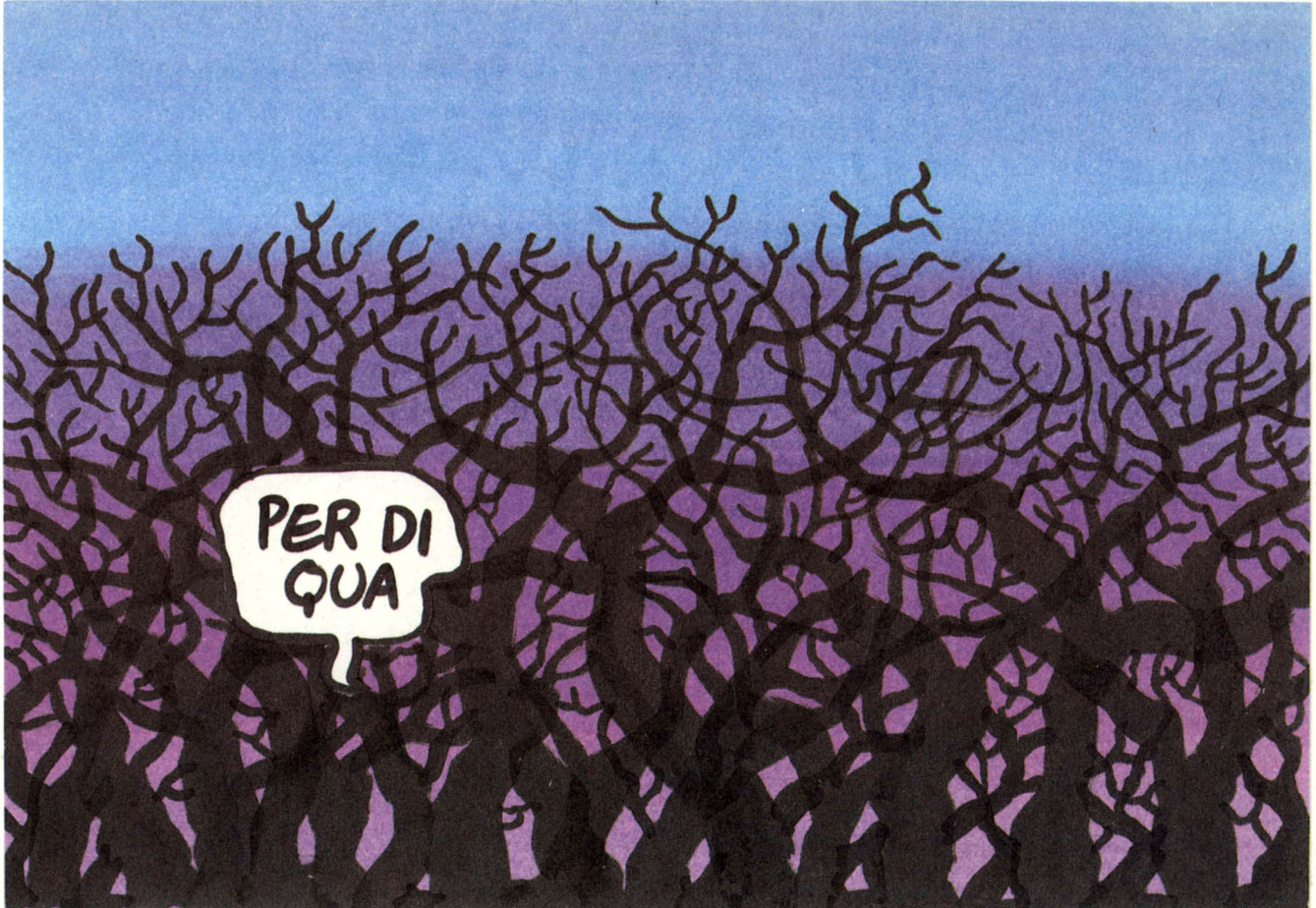
Beniamino Placido



Andrea
Fazzena

PORCI





PER DI
QUA



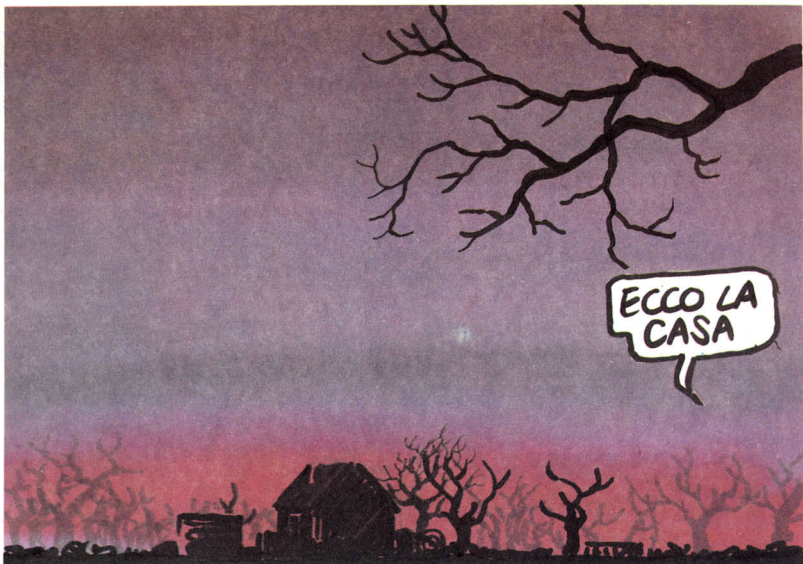
HUUUN!

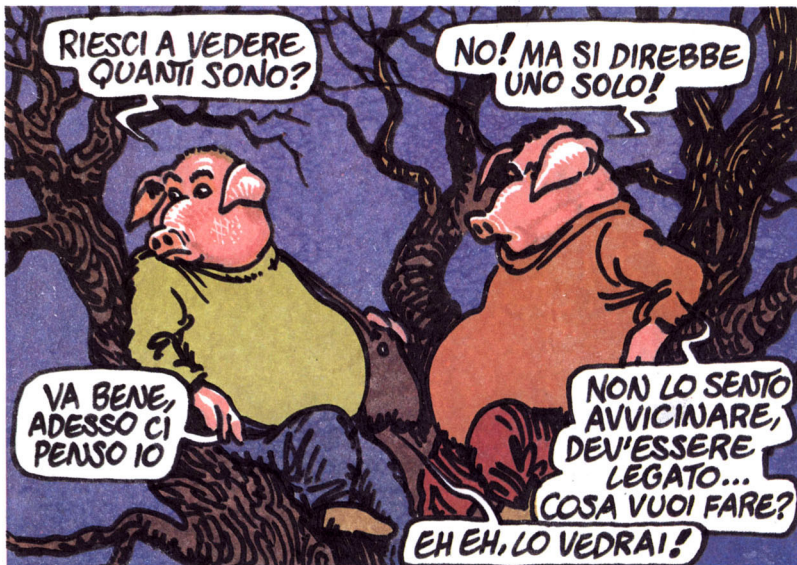
SRASH

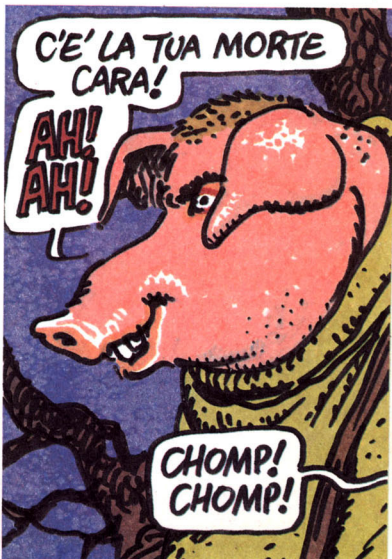
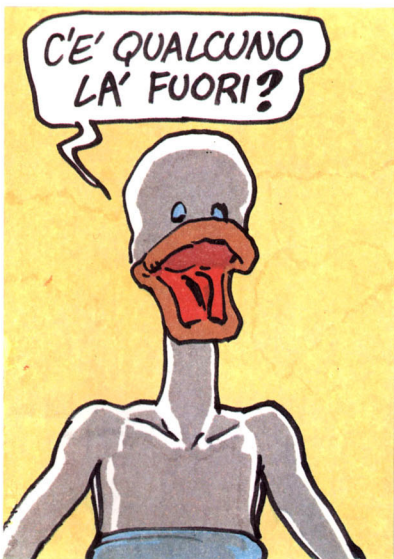
STA'
ATTENTO...



PORCA...!









? COSA STAI
MANGIANDO?

DELLE POLPETTE
CHE ERANO NELLA
TUA SACCA DEL-
LE POL...



CRISTO! SONO LE
POLPETTE AVVELE-
NATE CHE HO PORTA-
TO PER I CANI!

COS...
POLP...AVV...
CON LA ?!?
STRICNINA!!



SENTO DEI
RUMORI...
CHI C'E' LA'
FUORI?

WRAE!
BARK!



MA... COSA DICI...
AVVELENATE?!?
STRICNINA?!?

PRESTO, CERCA DI
VOMITARE!!
VOMITA!!!

OGGESU'!
OGGESU'!

VOMITA PERDIO! VOMITA!

ACH!
ARCHST!

C'E' QUALCUNO!
OK RINGO, VENGO
A SCIOGLIERTI!!
HEY VOI! SLEGO
IL CANE!

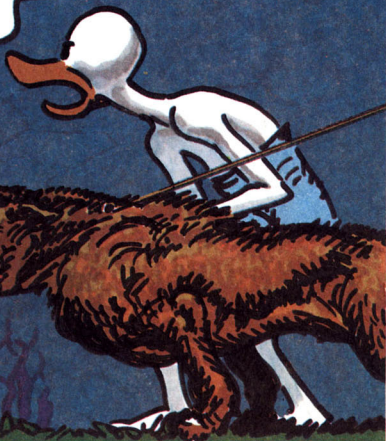
GRRRR
GRRRR
GRRR

SLEGA IL CANE...
DOBBIAMO TORNARE
SULL'ALBERO!
FORZA!

CRISTO
SANTO!
FORZA!

HEY, CHIUNQUE VOI SIATE, LA' FUORI,
STO PER SCIogliere IL CANE!
ATTENTI A VOI!

RRRRRR



GRAUR!

RINGO!



I...IL CANE! STA
ARRIVANDO! DEVO...
TORNO...SULL'ALBERO

...DIO...



ADDIO
FRATELLO
MIO!

COME
MAI NON
MUOIO







MARZO 1983 ANDREA PAZIENZA ZANARDI
NUAGES VIA SANTO SPIRITO 5 MILANO

Andrea
Pazienza®

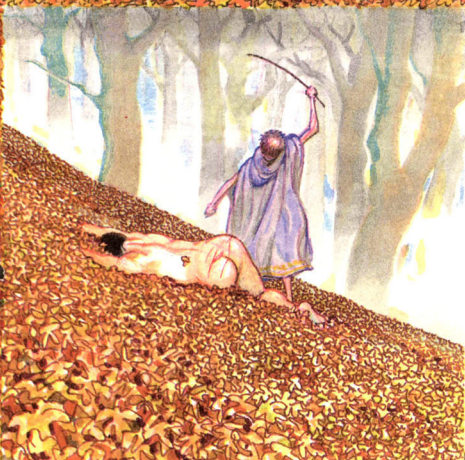
ZANARDI

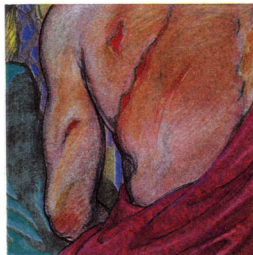
FORSE LA GIOVINEZZA E' SOLO QUESTO
PERENNE AMARE I SENSI E NON PENTIRSI.

S. PENNA

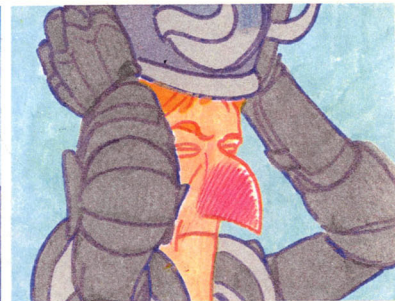
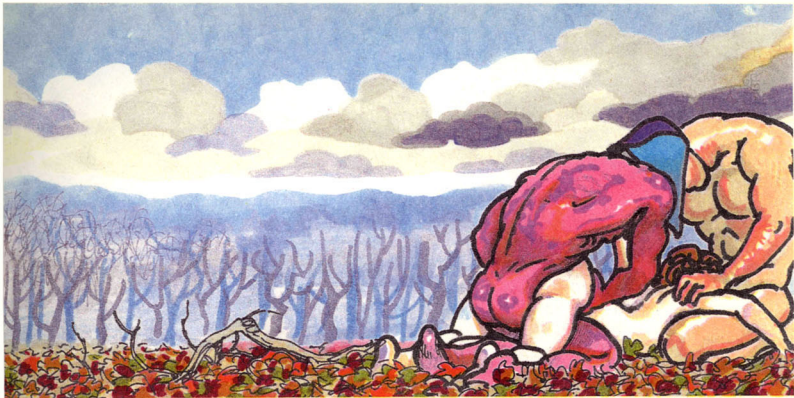


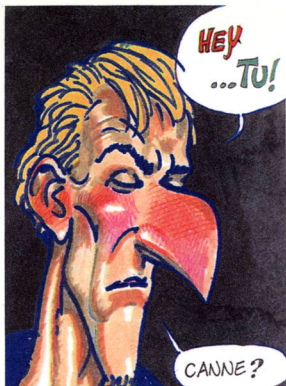


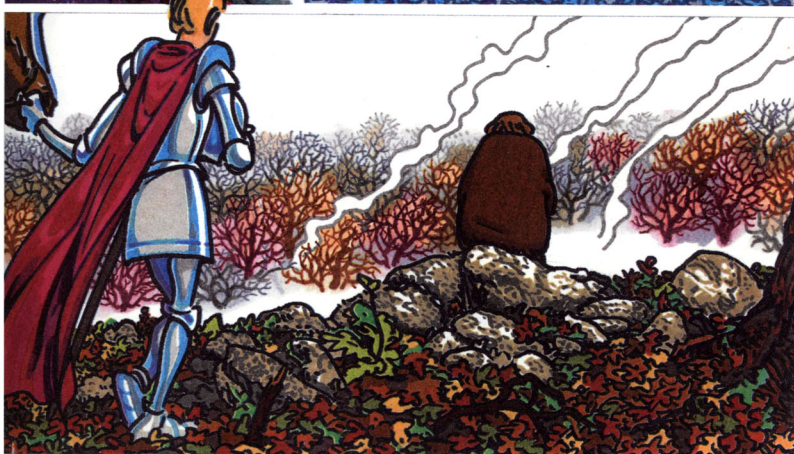
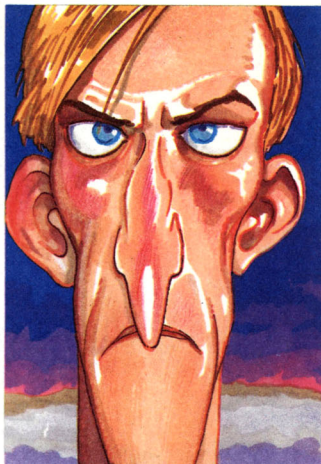


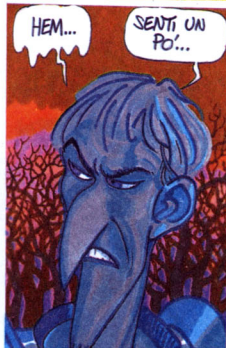


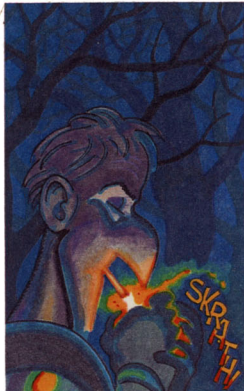
















MA... E'... E' INESPUGNABILE

!



MA! 'NDO VADO!
E, A CAVALLO, POI!

ECCHENESO!



BAH!

MO, DAMMI
IL CIMINIERO,
CHE QUÀ PIOVO-
NO FRECCHE!

"CIMINIERO!"
SOB!;

MA DIMMI TÙ
SE QUELLO È
IL MODO DI
ATTACCARE
UN CASTELLO

!

TSE!

...E COME
SE LE DANNNO

!



E' PA-ZESCO!!
MA CHI GUELO
FA FARE A
QUELLI!

FORZA, SOGNA
QUALCOS'ALTRO!



NON CI RIESCO...HEY!
E QUESTO COS'E'?

LO
STEMMA
GLORIOSO!



BAH!

FERRARI

QUALCO-
SA IN CUI
CREDERE



BEO,
NAMO VA'!
GUIDA TU

ANDARE
LA'?!?

TIE!
VACCI TU!

IO ASPET-
TO QUA
CHE FI-
NISCI
'STO SOGNO
DEL CAZZO
!

PAK!



E ALLORA TI
FACCIO ASPET-
TARE CON UN
BRACCIO DI MENO
!

**HEY
NO!**



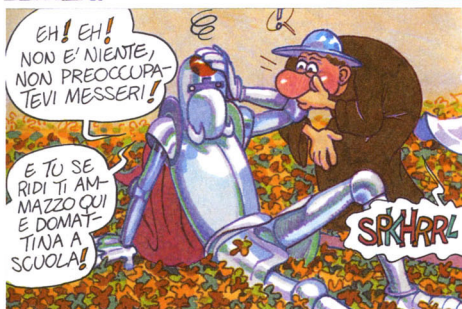
ZANNA, TI ODIIO!
LO SAI, SÌ?

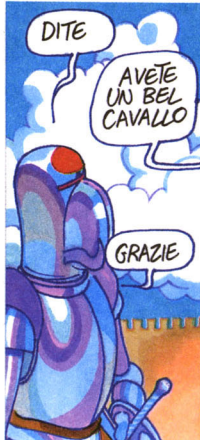
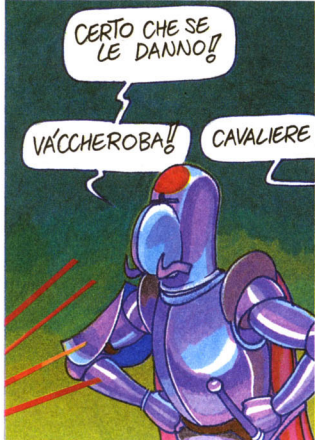
NON CORRERE
COSÌ FORTE!



A ME, NEANCHE
LO SCUDO **HAA!**
MI DOVESSE FARE
MALE!

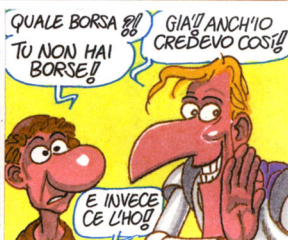
PORTAMI LÌ,
DOVE CI SONO
QUEI FANTINI!

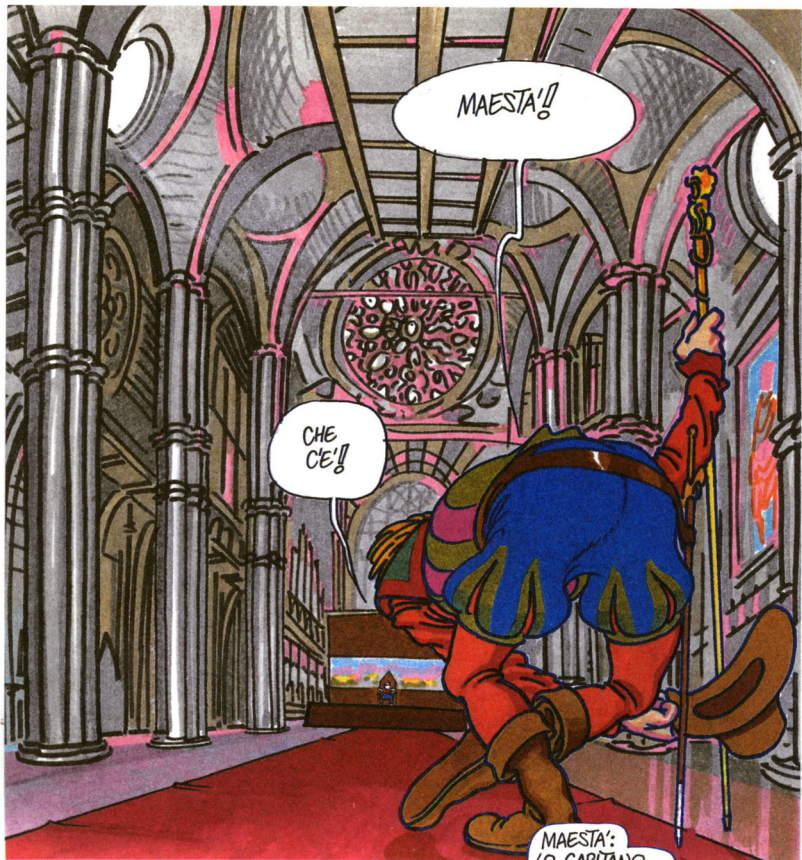












MAESTA'!!

CHE
C'E'!!

MAESTA', ABBIAMO RAGIONE
DI RITENERE CHE UN DRAGO
SI AGGIRI NEI PRESSI DEL
CASTELLO!!

UN DRAGO?

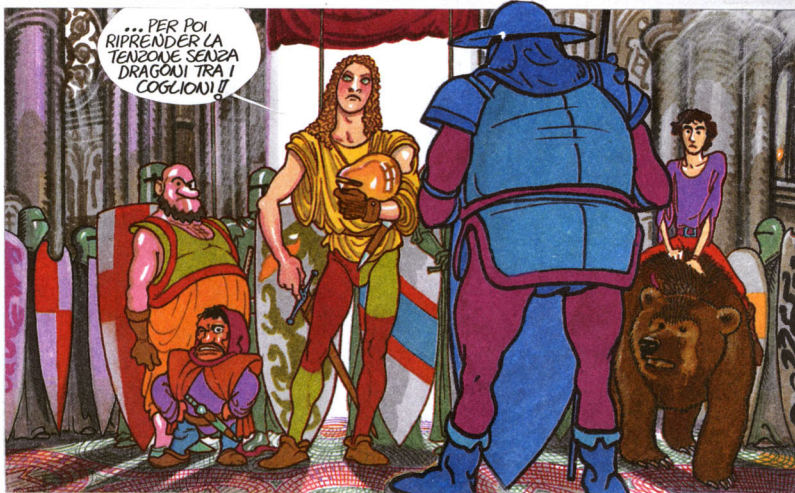
ABBIAM TUTTI UDITO
UN GRIDO E, TRA GLI
ASSEDIANI, IN MOLTI
GIURANO D'AVERLO
VEDUTO!!

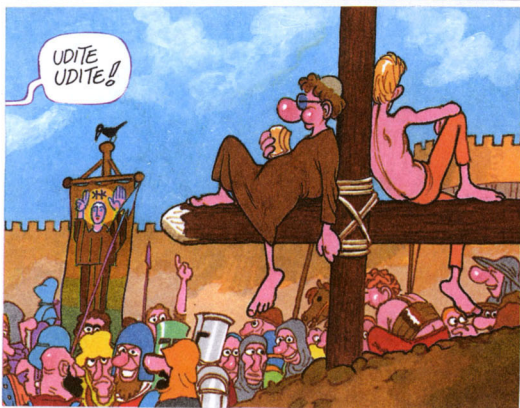
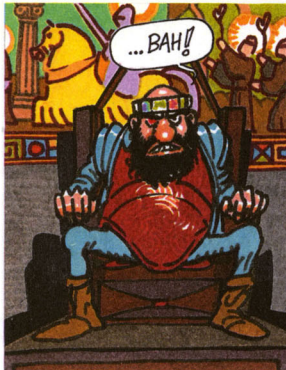
MAESTA':
LO CAPITANO
NEMICO CHIEDE
UDIENZA!!

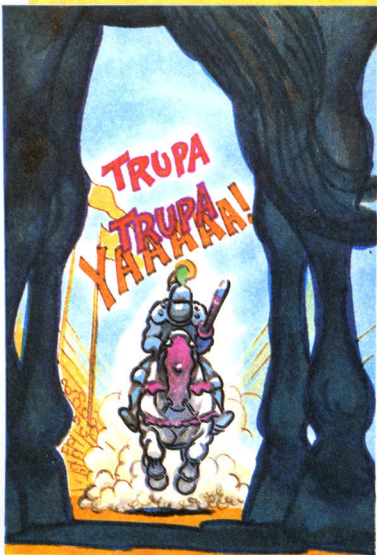




UN
DRAGONE?

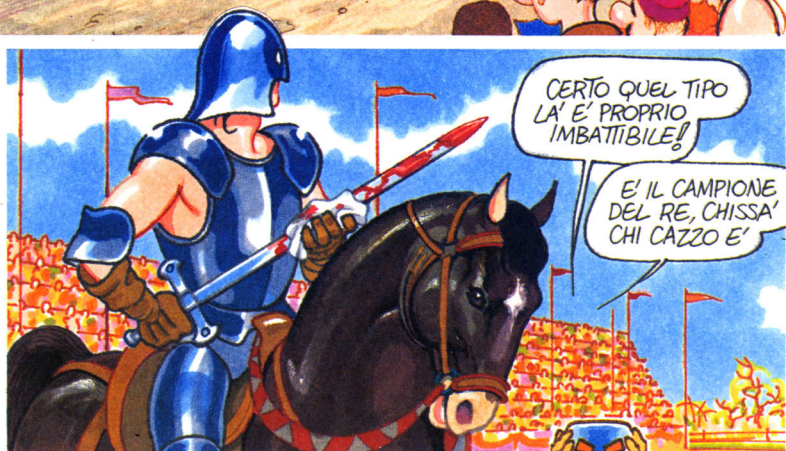






E SIAMO ANCORA ALLE SEMI-SEMIFINALI!

SONO PAZZI!



CERTO QUEL TIPO
LA' E' PROPRIO
IMBATTIBILE!

E' IL CAMPIONE
DEL RE, CHISSA'
CHI CAZZO E'

ECCO UNALTRO CHE
CI PROVA

HEY TU,
CANE!

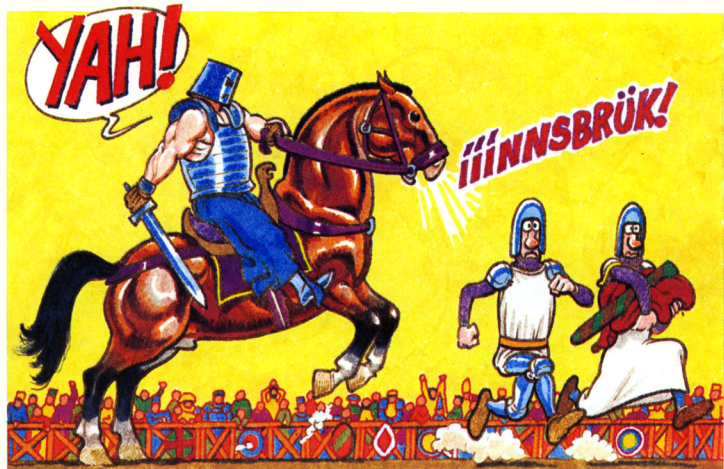
TSE'!

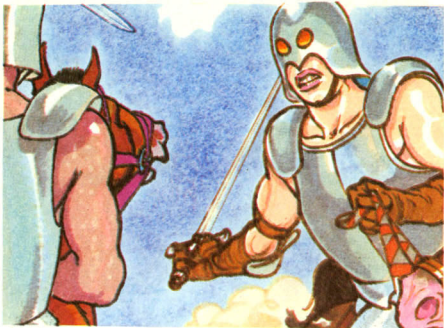
TUA
SORELLA E'
IL MIO
PISCIATOIO!

TUA
MADRE
MI PULISCE
IL CULO!

BATTITI
CON ME SE
HAI IL CORAGGIO!

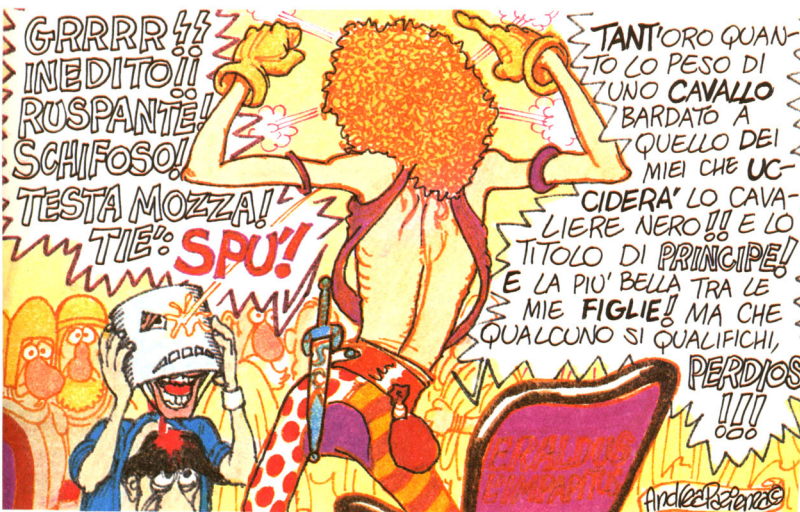
DEDICATED TO **Mr. MASTROLINDO**





Andrea Pizzani 1998©

APR

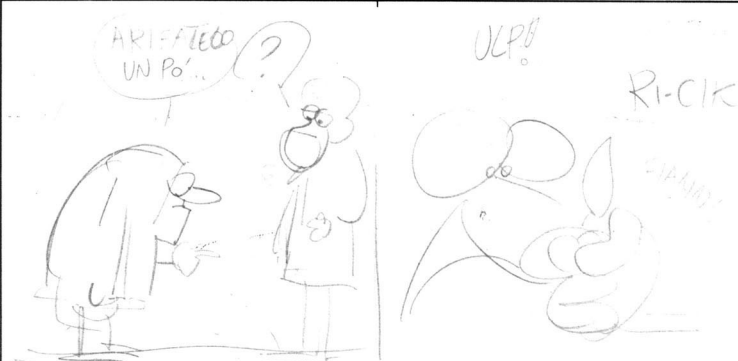


Quelle che seguono sono le «matite» che Pazienza aveva realizzato per la prosecuzione de «Il Torneo» e precisamente la penultima puntata.

Andrea ci ha raccontato anche la fine della storia, o meglio del sogno di Zanardi. Il cavaliere misterioso si sarebbe rivelato alla fine il «bello» Colasanti e il terzetto avrebbe nascosto il preziosissimo tesoro in un luogo sicuro per poi andare a riprenderlo al «risveglio». Una sovrapposizione tra mondo onirico e realtà che Zanardi e i suoi amici sembravano non ritenere impossibile mentre Andrea Pazienza lo valutava, se non altro, probabile.

Sappiamo anche quale sarebbe stata la fine di Astarte: sarebbe morto a Zama. Ma tutto ciò è rimasto nella fantasia di Andrea.





DOM BAIRO
MONTENEGRUS

PADRONE!

DEV'ESSERE IL
NONNO DEL
JETERINARIO

PADRONE!

UFF!

CHECCO!

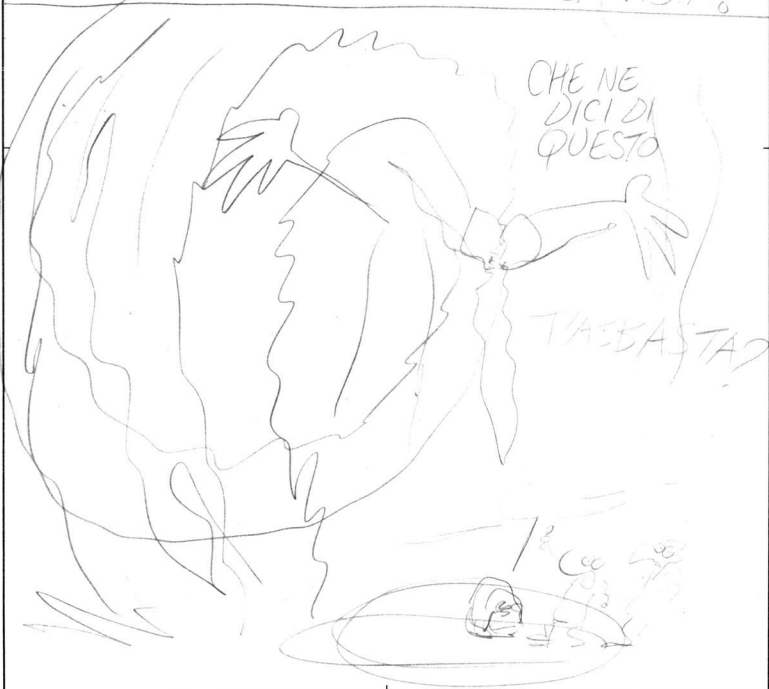
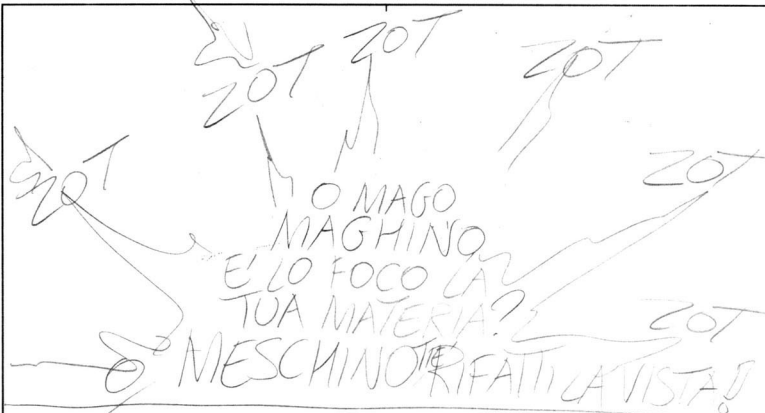
PADRONE, PADRONE,
ALLO CAMPO INCONTRATI DUE
MAGI DI GRANDA POTENZA,
ELLI RECAI PER TE MOSTRARI

VAI, FAJE VEDE' CHE
SSAI FARE

DICI?

CIK!





PERO' E' STRANO
CALDO NOA NE SENTO NI SA
CHE E' UN'ILLUSIONE
EPOI E' UN SOGNO, QUINDI DOPPIA
ILLUSIONE...
QUINDI DIREI CHE...
NISSI

HEY ZURLO, QUANDO TI
VA TUOI, MAGARI SI FA
DUE CHIACCHIERE
SERIAMENTE



OHE' IN
GINOCCHIO!
NON VEDI CHE
FIAMMA?
ALTROCHE' LA
TUA MISERRIMA,
ONNONT'ABBASTA?



VALA' PIETRA,
PASSAMI IL
BIC

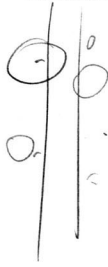
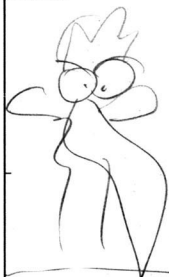




E ORA, SE TI VA, SI FA DUE CHIAC-
CHIERE DA CRISTIANI, SENNO', TANTI
SALUTI E AMICI COME PRIMA

FUFF
FUFF

PAT
PAT



HAO!!



LO CAPISCI O NO CHE
CON ME NON ATTACCA^{STE}NO^{STRONG}
ANZI, SAI CHE C'E', M'HAI ROTTO!
~~CLAO!~~ PIETRA, ANDIAMO!



HEM...
SERA...

VABBEH, HAI VINTO
TO. MI FAI VEDERE
COME HAI FATTO?

PREGO

CIK

COSÌ

E BRUCIA

TOCCA

E BRUCIA!
INCREDIBILE?

VISTO?
CIAO!

GASP! MI PREGO! INSEGNATEMI IL TRUCCO!
O MAGHI! OSSAPIENTI! O ECCELSI!
CHIEDETEMI QUALUNQUE COSA!
QUALUNQUE COSA IN CAMBIO
DI QUEL BASTONCINO!

NON SI
PUO', PERCHE'
TANTO DA
QUI NON
POSSIAMO PORTARCI
VIA NULLA

IL GRAAL! L'AKABA FELICE!
IL CUCURUP ^{CUCURUP} L'AKABA
(TUTTE COSE MITOLOGICHE)



VI DARO' L'ARMATURA
DI ~~IL~~ IL FIGLIO DI ODIN
CHE RENDE INVULNERABILE
CHIUNQUE LA INDOSSI!
LA SACRA ARMATURA!
PENSATE!



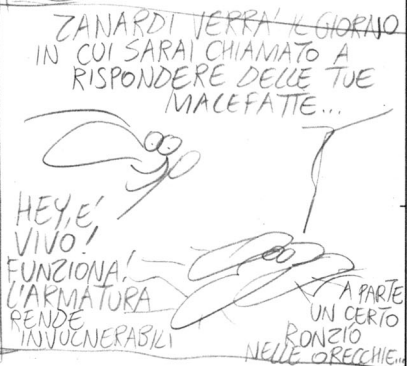
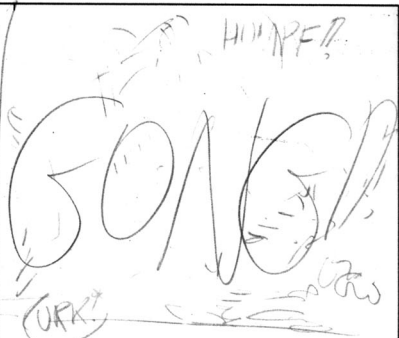
E SIA:
VEDIAMO UN PO'
STARMATURA...

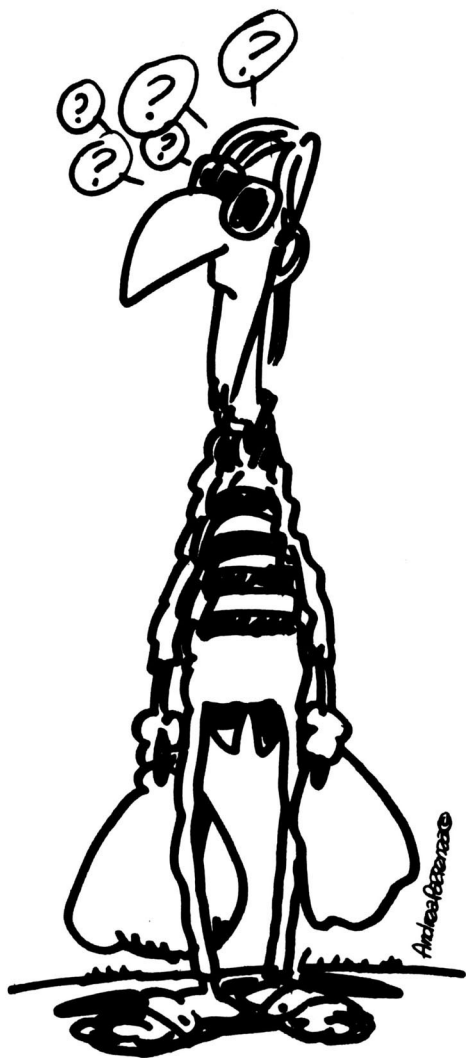


ECCOLA! FORGIATA DA ~~IL~~ IL
NE' LAMA NE PICCA PUO' PERFORARLA
NE' MAZZA, PER QUANTO POTENTE
PUO' SCALFIRLA
CHI LA INDOSSA
VIVE IN ETERNO,
CHI L'HA INDOSSO
DIVENTA UN DIO!



DEVO
DIRE CHE
MI PIACE,
COSTI DI PR
MO ACCHITTO
MA BISOGNA PRIMA
PROVARCA: PIETRA





Andrea Pazienza

STORIELLA BIANCA



UUUH-UUUHHHHHH



CHE BELLA
IDEA!



GRRRRR!
ZNORT!
SNART!
SNARL!
SFZ,
SFUZ
CHECCAZZO
SFRAZZ

A QUEST'ORA POTEVO ES-
SERE A LONDRA A RUBARE
DISCHI A QUALCHE MUSODI-
CIUCCO INDIANO, E INVECE...



MA NO, TORNIAMO A
SAN SEVERINO MARCHE,
IN CAMPAGNA DA MIA
NONNA, NON VI RICORDA-
TE COME CI SIAMO DIVER-
TITI CINQUE ANNI FA?

5 ANNI FA!!



VUOI SAPERE
QUANTE COSE SO-
NO CAMBIATE IN
CINQUE ANNI?

VUOI SAPERLO
O LO SAI?

LO SO, LO SO

AH, LO SAI!
E DÌ, QUANTE
NE SONO
CAMBIATE?

PARRECCHIE

COME?
NON HO SENTITO!



HO DETTO:
PARRECCHIE, HUF!

AH, PARRECCHIE!
E COME SONO
CAMBIATE, IN
BENE, O IN
MEGLIO?

IN
PEGGIO



IN PEGGIO! L'HAI DETTO!
E ALLORA PERCHE' IO, CHE LO
SAPEVO, CI SONO VENUTO LO
STESSO?



ECCHENESO!
HUF!



GUARDATE, HO QUI I CORPI
DI SETTE BANCONOTE DA
CENTO E QUATTRO DA 50,
CHE TENGO SEPOLTI NEL-
LA TASCA, GIACCHE' IO
NON LI POSSO SPENDE-
RE!



E QUESTO FORSE E' UN BENE



CHE?!

OSI RIBATTERE!

TU...TU...

MA IO
TI...



CALMA VOI DUE, CHE SE
VINCO IL TORPORE E MI
ALZO VI SPAPPOLO QUELLE
CAPOCCIE DI
MERDA



RICAPITOLANDO:

MA BASTA!
A CHE SERVE?

RICAPITOLANDO:

SIAMO QUI BLOCCATI DALLA
NEVE, IN UNA BICOCCA LU-
GUBRE, SENZA RISCALDA-
MENTO, SENZA GABINETTO,
SENZA VIVERI, SENZA NIENTE
DA BERE, SENZA TELE-
FONO E SENZA NEMMENO
UNA CANNA DA FARCI!

DIMENTICO
QUALCOSA?

DOVEVANO PORTA-
RE TUTTO LE RA-
GAZZE MA...



BEH... C'E' LA LUCE CHE VA E VIENE... SIAMO SENZA CATE-
NE PER LA MACCHINA... SEN-
ZA TELEFONO...



MA COME! HO VENTITRE' ANNI,
UN PO' DI ESPERIENZA DOVREI
AVERLA, IN QUESTO GENERE DI
COSE... E INVECE, MACCHE'!!!



E QUEL CHE E' PEGGIO
NON C'E' NEMMENO IL
FANTASMA DI TUA
NONNA

VI RICORDATE
L'ALTRA VOLTA
COME S'INCAZZO?!

GLI SCHERZI
CHE GLI ABBAI-
MO FATTO?!

ALTRI TEMPI, OGGI
NON C'E' PIU' E SE
ANCHE CI FOSSE SE
NE STARA' NASCOSTO
ASPETTANDO CHE CE NE
ANDIAMO.
NON POSSO DARLE TORTO.
PIETRA, RIPROVA UN PO':

NONNA NONNA SE CI SEI FATTI
SENTIRE, SONO IL TUO NIPOTINO
SERGINO, NON AVERE PAURA...

NONNA
NONNA



NONNA
NINNA

NINNA
NANNA



Z



DORMONO!

CHE SERATA
DI MERDA

HANNO PRO-
PRIO RAGIONE,
SONO PROPRIO
SCEMO!



SE CI SONO LORO C'E' ANCHE
DA BERE, DA MANGIARE E
TUTTO IL RESTO! FACCIO COSI',
VADO A VEDERE E POI TORNO
QUI COI BURASCHI, CHE HAN-
NO LA 4x4!

MASSIMO E ROBBI
NON LI SVEGLIO
NEMMENO!

MA... THO' UNA LUCE! E' LA
CASA DEI BURASCHI!

MA,
ALLORA...



RAGAZ
CHE
SVOLTA!

SOLO CHE QUI NON MI RICOR-
DO IL SENTIERO DOVE'E', SO
SOLO CHE TOCCA SCENDE-
RE!



UNA PILA ME LA POTEVO
PORTARE!



SONO APPENA PARTITO E
GIA' SONO IN DIFFICOLTA'



SONO RISALITO SU QUESTA COP-
PA MA NON C'E' LA CASA!
TOCCA RIDISCENDERE!!



SONO RIDISCOESO E SONO
FINITO COI PIEDI NEL RUSCEL-
LO GELATO! PRRRESTO, DEVO
TOGLIERMI LE SCARPE E LE
CALZE E ACCENDERE UN
FUOCO COME KEN PARKER!!



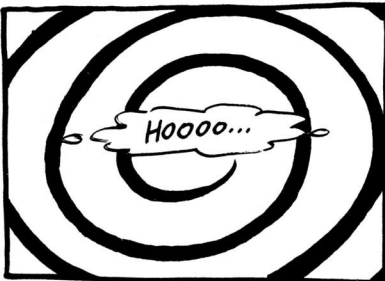
GASP! GASP! GASP!
GASP! E GASP! GASP!



NIENTE FUOCO! ALLORA DEVO
CAMMINARE PER MUOVERE
I PIEDI! RIMETTO LE SCARPE
E VADO DI... DI LA'!



GASP! AIUTO! AIUTO!
AIUTO! AIUTO!



HOooo...

ZI ZTA RIZVEGLIANDO!!



GHE
GARINO!!

NELLA
MANGIATOIA!
COM'E'
ROMANTICO!!

DIREI
BIBLICO!

EVANGELICO

ECUMENICO!!



RAGAZ! CHE BELLO VEDERVI!
NON SO NEMMENO COME HO
FATTO AD ARRIVARE FIN LI!!



MA LUI CHI E' ANDARE A MANGIARE!!

UN
GUARDIA
BOSCHI

MA E'
NEGRO?

E' LUI CHE TI HA
TROVATO!

RINGRAZIA ME, SCEMO! NON SO
COME, MA A UN CERTO PUNTO HO
SENTITO LA TUA VOCE CHE CHIA-
MAVA AIUTO E COSI' MI SONO
SVEGLIATO



HEY AMICO DEVO DIRE GRAZIE
ANCHE A TE! SEI AFRICANO

TU?

NO. ZONO DI
ZANZEVERINO

MA PERCHE'
PARLI COSI'?

'AGGENDO DI
ZANZEVERINO!

AH!

BIACERE
BASDASCIUDDA?

★ E PER GIUNTA
MI E' ARRIVATA
UNA PENTOLA
SULLA TESTA!

QUANDO
ERO GIA'
SVEGLIO!

OH! ERA GIA'
SVEGLIO!
NON ME NE ERO
ACCORTO!

EH!
EH!

..E PENSO
DI SAPERE
CHI E'
STATO!



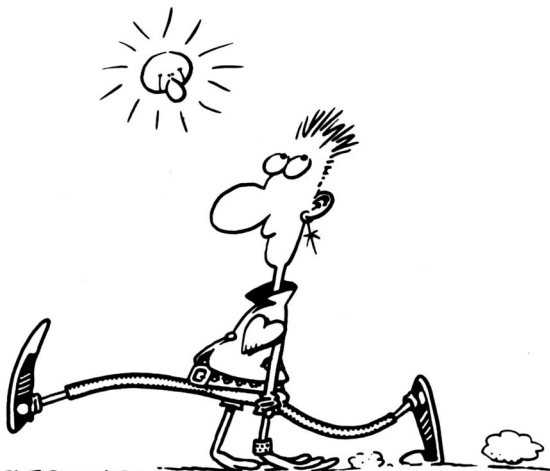
FINE

VENERDÌ

X UN PRANZO GRATIS AL PANORAMICO,
SOPORTO ANCHE IL GARSON ANTIPATICO.

DOVE SKOPRO CHE GUCCINI E' PROPRIO
SIMPATICO! CO LUI SI RIDE UN CASINO'!

A' RACONTATO LA FIABESCA FAVOLA DELLA FONTANA,
E DELLA CICALA, E DELLA FROMICA! COME BEVE!
A' BEVUTO IL YISKI, LA BIRRA, E GLI INVOLTINI!
POI UNO DICE!



RIFLESIONE:

Mi dispiace che sono PUNK, che quanto
torno a Bologna non ci posso raccontare,
a quei stronzi di p^uina verdi, però:
Io so che nel ~~qua~~ cuore del più perso rock
e punk, se sente la locomotiva, ci
acchiappa un sentimento che air voglia
a dire che sono le pere.

AL QUOR NON SI NASCONTE NIENTE.

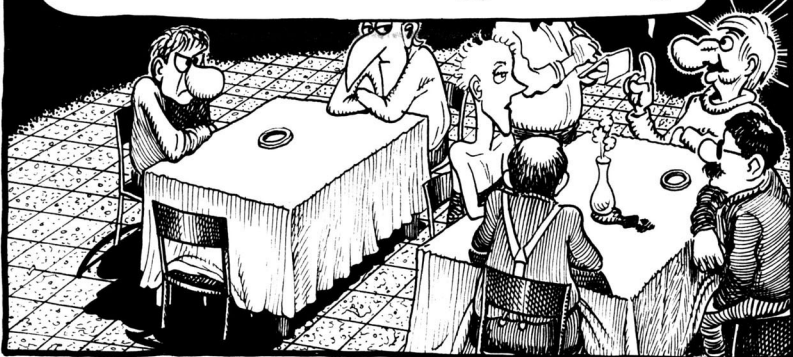
Andrea®
Pazienza

ANARDI
e C.

LA LOGICA DEL FAST FOOD



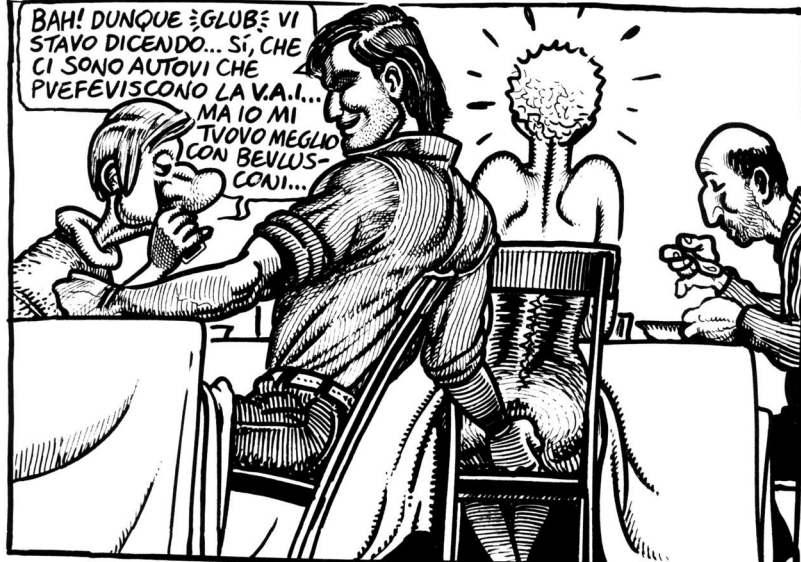
GEVANDO, CE L'HA QUEI PICI ALL'AGLIONE
DELL'ALTVA VOLTA? SÌ? GUAVDI, CE LI
FACCIA COL PEPEVONE, COME PIACCIO-
NO A ME... PEV IL VINO, DIVEI UN NOBILE
DI MONTEPULCIANO DELL'82... GVAZIE!!

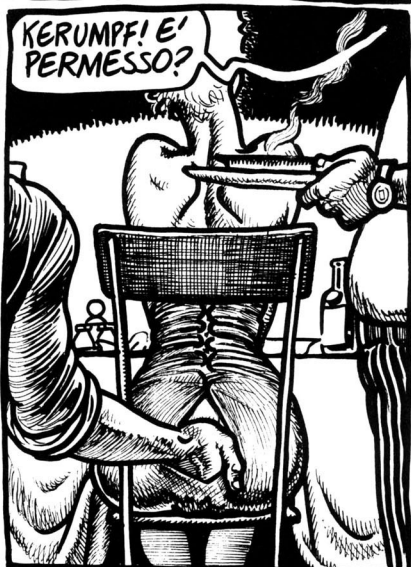
















TAC!

COME FAI A FARTI SBATTERE
DA QUELLO STRONZO



VIENI
QUA



UNA GRAN VACCA
COME TE



SEI TROPPO TROIA, TI
MERITI UNA
PUNIZIONE!

AH!!



C'HA I
DINDI,
NON E'
COSI'?

ZUMP ZUMP ZUMP
ZUMP ZUMP ZUMP



SÌ... SPINGI
FORTE, SEMPRE
PIU'... GOSH!

TI RIEMPIO
DI...

NO!

ASPETTAMI...
ASPETTAMI
...

INSOMMA, PER TOVNAVE
AL DISCOVSO DI PVIMA,
DICIAMOCI LA VEVITA'...

MA CHE SIA
LA VEVITA'!



HMMM
SSSEEE'...

MMMM

SSSEEE'



BEEELLO

VERO?



MA COME SI PUVMETT...

ALT! UN MOMENTO
PER FAVORE, E'
ARRIVATO IL
CONTO

PRIMA
IL CONTO

CIENTOVENTISEIMILA.
TI SEMBRA TANTO?

TANTISSIMISSIMO.
DIREI IMPOSSIBILE

E' QUELLO
CHE DICO
ANCH'IO!

HEY, ASPETTATEMI!

FER

ZOT

(STRONZI.)

CHE SEVATA DI MEVDA!
CHE GENTE!

COLAS, FACCIO PER
DIRE, MA NOI SIAMO IN
FUGA!

CHE?!? DOVE
CREDETE DI
ANDARE VOI??

ARRIVO!!

MOLLAMI
PUPA!!

FERMATEVI!
LADRI!!

...E COME SE NON BASTASSE,
S'E' MANGIATO POCO E
MALE!

POCO E MALE POI
NON DIREI, QUEL-
LO CHE HO ASSAG-
GIATO IO
MI E' PIACIUTO!

ASSAI

?!?

BAH, A TE POI CHI TI CAPISCE E' BRAVO!!

FINE FINE



PAZ

ASTARTE

"LA GRANDE PROLETARIA SI
E' MOSSA VERSO "LA QUAR-
TA SPANDA" - G. PASCOLI



UNA NOTTE, MI APPARVE
IN SOGNO UN CANE NERO,
ORBO, COSÌ BRUTTO CHE
MI SVEGLIAI.

NOTTI DOPO, IN UN
ALTRO SOGNO,
STAVO PER
AFFOGARE.
L'ENORME CANE
APPARVE E MI
SALVO.

A GUARDARLO, NON ERA POI TANTO
ORRIBILE, MA ERA COSÌ GROSSO CHE
FACEVA IMPRESSIONE.



GOSA ASSAI CURIOSA POI,
ERA CHE PARLAVA, INFATTI
MI DISSE:

SCUSAMI SE TI HO SALVATO
E NON TI HO LASCIATO AFFOGARE
COME MERITAVI, MA SAI,
PER NOI CANI E' DIFFICILE
ENTRARE NEI SONNI
DEGLI UOMINI, IO
SONO RIUSCITO
AD ENTRARE
NEL TUO PERCHÉ
SON UN CANE
MOLTO FORTE

E TU,
EVIDENTEMENTE,
UN UOMO MOLTO
DEBOLE.

PRIMA CHE POTESSE CHIAMARE L'ACCALAPPIACANI CONTINUO:

IO SONO ASTARTE, CAPO DEI CANI DA GUERRA
DI ANNIBALE, SUO GUARDIANO INSEPARABILE
E FEDELISSIMO AMICO

COME TU MI
VEDI ORA E'
COME ERO
QUANDO SO-
NO MORTO,
A ZAMA...



SAI LUI...
ANNIBALE...

APPARE IN SOGNO AI GRANDI DELLA STORIA... IO SONO ARRIVATO A TE, E MI DEVO ACCONTENTARE, PERCHÉ SONO UN CANE, UN CANE



MA ASCOLTA, SONO STATO UN GRANDE CANE, QUANDO LE SORTI DEL MONDO ERANO NELLE MANI DI GRANDI UOMINI...



ADDORMENTATI ANCORA DI PIÙ... DAL BUIO PIÙ PROFONDO NASCERÀ IL SOLE...



LI SENTI I CAMPANELLI, LE RISATE, LE URLA, IL BRAMITO DEI CAMMELLI?



SPALANCA GLI OCCHI ADESSO, APRI LE NARI... E' CARTAGINE, TI DICO, E DA UNA DELLE SUE PORTE E' APPENA ENTRATA UNA CAROVANA, GUIDATA DA UN RICCO PRINCIPE, PROVENIENTE DA TERRE LONTANISSIME, STRACARICA DEI BENI DI TUTTI GLI DEI...



A DIFENDERLA, OLTRE AL BRACCIO DEGLI UOMINI, E' STATA UNA MUTA DI CANI FORMIDABILI, ADDESTRATI A QUEL COMPITO NELLA LORO TERRA D'ORIGINE, UNA REGIONE DI MONTI ALL'ALTRO CAPO DEL MONDO, CHIAMATA ANATOLIA...





QUINDI NASCEVO, CON NELLE ORECCHIE IL RUMORE DEI CARRI IN MARCIA, COCCOLATO DA MIA MADRE, CHE VIAGGIAVA DISTESA SU CUSCINI, ANCORA INCRÉDULA PER QUELLA TARDIVA MATERNITÀ, E CON ME GUAIVANO ALTRI CINQUE CAGNOLINI.



UN GIORNO ANNIBALE VOLLE ACCOSTARSI AL CARRO E SCELSE TRA NOI DUE CUCCIOLI, ME E UN MIO FRATELLO.



GLI ALTRI LI FECE UCCIDERE E, DOPO AVERLA CAREZZATA SULLA TESTA, FECE UCCIDERE ANCHE MIA MADRE.



...PERCHÉ LE FOSSERO RISPARMIATE, COST VECCHIA, LE FATICHE DELLA MARCIA,



MENTRE L'IMMANE ESERCITO RISALIVA LA SPAGNA, IO E MIO FRATELLO SPIAVAMO DAL CARRO IL LAVORO DEI CANI, CHE SEMBRAVANO TESSERE, CON IL LORO ANDIRIVIENI TRA LE ZAMPE DEI CAVALLI, UNA RETE TRA LA POLVERE CHE RINSALDAVA L'ARMATA.



GROSSI, A VOLTE ENORMI MASTINI INDIGENI, PESANTI OLTRE CINQUANTA CHILI, SILENZIOSI, PARCHI ED INFLESSIBILI, ABILISSIMI CACCIATORI, MEMICI GIURATI DEI LUPI E DEGLI ORSI EPPURE INADATTI A PROTEGGERE LA FIGURA DEL DIO.



ERAVAMO A QUESTO DESTINATI, IO E MIO FRATELLO, PERCIÒ, DOPO AVERCI SCORCIATO LE ORECCHIE E TAGLIATA LA CODA, AL LATTE DI ELEFANTE S'INIZIO' A MESCOLARE SANGUE FRESCO DI CAVALLO, E CI NUTRIVAMO DI QUELLO.



A CINQUE MESI ERAVAMO GRANDI E FORTI
COME IL PIU' GRANDE E FORTE DEI MAS-
TIANI SPAGNOLI.



MIO FRATELLO ERA
DEL COLORE DI MIA
MADRE, ISABELLA CON
ORECCHIE E MUSO NERI.



IO, COME VEDI, COMPLETAMEN-
TE NERO.



PU ALLORA CHE L'ARMATA SI ACCAMPO' PER L'INVERNO SUL RODANO,
AI PIEDI DELLE ALPI.



ESSENDO DESTINATI ALLA DIFESA DELLA SUA
PERSONA, ANNIBALE VOLLE CHE, A TURNO,
VIVESSIMO CON LUI, MENTRE L'ALTRO ERA
ADDESTRATO DA UN PRECETTORE.



E CI CHIAMO': BAAL MIO FRATELLO, PER IL CARAT-
TERE IMPETUOSO ED IL COLORE DEL MANTO.



E ME ASTARTE, PER QUESTA
MACCHIA CHE HO SUL PETTO E
PERCHE', ESSENDO NERO, ERO
ADDESTRATO ALLA CACCIA
NOTTURNA.



PU SUL RODANO, MENTRE RUZZAVO SUI TAPPETI DELLA SUA
TENDA RODENDO UN OSSO, CHE, USCITO ANCHE L'ULTIMO DEI SUOI
ATTENDENTI, PER LA PRIMA VOLTA MI PARLO':

ASTARTE, CUCCIULO MIO,
I ROMANI HANNO LASCIATO,
FORTI DI CENTOMILA UOMINI E
CENTO NAVI, LE COSTE DEL-
L'ETRURIA, ALLA MIA VOLTA...

SARANNO QUI TRA UNA
SETTIMANA



MA, TRA UNA SETTIMANA,
IO NON SARO' PIU' QUI



GIACCHE' HO DECISO CHE
VARCHEREMO I MONTI DA
QUI A TRE GIORNI,
INCURANTI DELL'INVERNO
ALLE PORTE, FIDUCIOSI
NELL'AUTO DEGLI DEI



PIOMBEREMO SULLE TERRE
A NORD DEL LORO IMPERO
E LE TROVEREMO SGUAR-
NITE DI SOLDATI



NON SARA' LA
PAURA DEL
FREDDO A
FERMARE GLI
AFRICANI!!



AFFIDATI AL NOSTRO PRECETTORE,
CHE CI CURAVA PIU' CHE SE FOSSI-
MO STATI FIGLI SUOI, IO E MIO
FRATELLO AFFONIAMMO COSI' LE
ZAMPE NELLA PRIMA NEVE DELLA
NOSTRA VITA.



GLI ELEFANTI, BEN FORAGGIATI E SCALDATI DALLA MARCIA E DAI
PALUDARI, REAGIRONO BENE ALL'IMPRESA. (IN FEDE, NEANCHE UNO
MORI, DI QUEI BUONI ELEFANTI.



SAI, IO AMO GLI ELEFANTI



INVECE DETESTO I GIAGUARI E I
GHEPARDI E TUTTA QUELL'IMMON-
DIZIA LI! NON CAPISCO!! COSA
SE NE FANNO GLI UOMINI DI
SIMILI PORCHERIE!!



BEH, DICONO CHE LA TRAVER-
SATA DI QUEI MONTI, NELL'AN-
NO PRIMO DELL'INVASIONE,
COSTO' AD ANNIBALE MEZZO
ESERCITO E TUTTI GLI ELE-
FANTI



BALLE!



COSTO'
SOLTANTO
QUALCHE
MIGLIAIO
DI UOMINI!!!

...E FURON BEN ALTRI FREDDI A UCCIDERE GLI ELEFANTI, CHE NON QUELL'ARIA BUONA E CRISTALLINA.



ALTERNANDOCI ALLA PRESENZA DI ANNIBALE IO E MIO FRATELLO NON CI VEDEVAMO QUASI, ED ERAVAMO UN PO' GELOSI L'UNO DELL'ALTRO.



UN GIORNO VOLLERO CHE CI BATESSIMO TRA DI NOI, E LÌ MI ACCORSI DI QUANTO BAAL FOSSE DIVENTATO GROSSO E FORTE.



GIUNTI IN UNA GRANDISSIMA VALLE, FINALMENTE L'ESERCITO POTE' RIPOSARE, E SI ACCAMPO' PER IL RESTO DELL'INVERNO NEI PRESSI DI UN FIUME.



LA TEMPERATURA CALO' RAPIDAMENTE



GLI ELEFANTI SI AMMALARONO TUTTI INSIEME E NON SE NE SALVO' CHE UNO.



MA ANNIBALE NON LASCIO' AI SUOI SOLDATI IL TEMPO DI IMPIGRIRE. MANDO' SQUADRE AD ARRUOLARE ALTRI UOMI DALLE TRIBU' VICINE, PREDO' I DEPOSITI ROMANI E INCENDIO' TUTTO QUEL CHE DOVEVA.



ME, MI SI ADDESTRAVA GIORNALMENTE NELL'ARTE DI UCCIDERE ED APPRENDEVO RAPIDAMENTE.



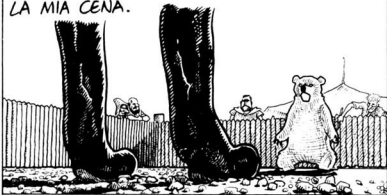
MI PRECIPITAVO SULLA VITTIMA, UN UOMO, UN CANE, UN LUPO, UN CAVALLO, E LA UCCIDEVO NEL MINOR TEMPO POSSIBILE.



AGLI SCHIAVI OD AI PRIGIONIERI DESTINATI AI MIEI ALLENAMENTI VENIVA DATA A VOLTE UN'ARMA, PERCHE' PROVASSERO A DIFENDERSI CON QUELLA.



A VOLTE MI CHIUDEVANO IN UN RECIINTO CON UN MAIALE, UN CINGHIALE O UN ORSO BEN VIVI E MI DICEVANO CHE QUELLA ERA LA MIA CENA.



UNA SERA, QUANDO FUMMO SOLI, ANNIBALE MI DISSE:

ASTARTE, CUCCIULO MIO, I ROMANI SI SONO ACCAMPATI DALL'ALTRA PARTE DEL FIUME, ESSI NON SONO STUPIDI, PURE IO LI GIOCHERO...

ASCOLTA IL MIO PIANO...



PRIMA ANCORA DELL'ALBA MANDERO' DELLA CAVALLERIA AD INGAGGIARE PICCOLE SCARAMUCCE ALLE PORTE DEL CAMPO ROMANO, SICCHE' ESSI IMPEGNINO QUANTI PIU' UOMINI, E NEL RICACCIARCI INDIETRO ABBIANO L'ILLUSIONE DI VINCERE, E PERCIO' AGGIUNGANO IN FRETTA ANCORA PIU' UOMINI, FINCHE' NON SIANO FUORI DAL CAMPO IN COSI' TANTI, D'ABBISSOGNARE ANCHE DEI RIMANENTI...



E NOI FILARLI, ACCHÉ' PARENDOGLI DI APPROFITTAIRE DEL MOMENTO FAVOREVOLE, NELL'INSEGUIRE NOI TENTINO IL GUADO, PER SORPRENDERCI AL CAMPO

MA NOI... AVREMO TRASCORSO LA NOTTE AL CALDO INTORNO AI FUOCHI, AVREMO MANGIATO E RIPOSATO. SARA' CONTRO LA FURIA PUNICA CALDA E ASCIUTTA CHE IL ROMANO DIGIUNO E INTIRIZZITO DOVRA' BATTERSI ALLORA, E AVREMO VINTO!



DURANTE QUELLA NOTTE IO E MIO FRATELLO FUMMO CONDOTTI ALLE GABBIE DEI MASTINI...



I CANI PIU' GROSSI E FEROCI VEGLIAVANO IN SILENZIO, SENZA DISTURBARSÌ.



IO E BAAL ERAVAMO FELICI E ECCITATI. AVEVAMO DIECI MESI, ERA LA NOSTRA PRIMA BATTAGLIA.



L'ALBA SORSE SANGUINOSA.



IL PRECETTORE CI ARMO' DI UNA LEGGERA CORAZZA SORMONTATA DA UNA SPADA TAGLIANTE, PER APRIRE IL VENTRE AI CAVALLI.



QUANDO IL VOCIO E I COZZI TRA LA NEBBIA SI APPRESSARONO, NOI CANI FUMMO SCHIERATI IN FACCIA ALL'IGNOTO, ED AD UN COMANDO, SLEGATI.



RICORDO ANCORA L'ODORE DELL'ERBA E TUTTA LA FELICITA' DI QUELLA CORSA COLLETTIVA.



DALLA NEBBIA SI MATERIALIZZARONO I PRIMI FANTI NEMICI, IMMOBILIZZATI DALL'ORRORE.



NON RICORDO QUANTI NE UCCHISI. CADEVANO COME BIRILLI, SENZA REAGIRE QUASI, E I LORO CORPI PURE VIVI ERANO GELATI. LI MORDEVO, E DALLE LORO GOLE SGORGAVA SANGUE CALDISSIMO. CHE TENTAZIONE DI RIMANERE A BEVERE DA LORO!



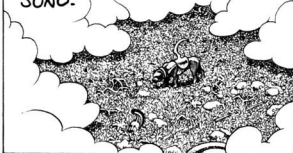
MA CONTINUAVO LA MIA FOLLE CORSA, EBBRO DI FELICITA', SBIRCIANDO IL MIO GEMELLO CORRERMI AFFIANCO, LA LINGUA PENZOLONI, GLI OCCHI VIGILI E ATTENTI.



FINIMMO IN UN BANCO DI NEBBIA FITTA DOVE CI IMPIGUIAMMO TRA LE ZAMPE DI ALCUNI CAVALLI, PROVOCANDO LORO ORRIBILI FERITE E SVENTRANDOLI. ALTRI LI AZZANNAMMO AL COLLO E FINIMMO I LORO STESSI PADRONI.



POI PERSI DI VISTA BAAL, E MI RITROVAI IN UN PUNTO TRA LE NEBBIE DOVE DELLA BATTAGLIA MI GIUNGEVANO I SUONI, MA NON VEDEVO NESSUNO.



MI SENTIVO IMPROVVISAMENTE STANCO, COME SUCCEDDE AI CUCCIOLI, E MI SAREI ADDORMENTATO ALL'ISTANTE...



... QUANDO DALLE NEBBIE SCATURÌ IL DEMONIO IN CARNE ED OSSA...



... ED ERA UN CANE ROMANO.



ÈSSO ERA IL CANE PIU' GROSSO E PODEROSO CHE AVESSI MAI VEDUTO, TUTTO INTRISO DI SANGUE, LE ZAMME DI BRONZO SPORGENTI DALLA MASCELLA ENORME, LA PESANTE CORAZZA ARMATA DI LAME DRAPPEGGIATA DELLE INTERIORA DEI CAVALLI UCCISI, RIMASE ANSANTE A GUARDARMI, VALUTANDOMI.



POI D'IMPROVVISO IL FIATO PESANTE SVANÌ IN UNA ULTIMA NUVOLOLA DI VAPORE.



DEGLUTI: AVEVA DECISO DI UCCIDERMI, PER UNA QUESTIONE DI ORDINE. SAREBBE STATA PER LUI UNA SEMPLICE FORMALITÀ.



ÈBBI PAURA, LO AMMETTO. MI RAMMENTAI DI ESSERE UN CUCCIOLO E STRISCIASI SULL'ERBA VERSO DI LUI PISCIANDOMI ADDOSSO.



QUESTA MANFRINA LO RALLENTÒ.



IN QUELLA UN GRUPPO DI CAVALLI IRRUPPE SU DI NOI A SPRON BATTUTO. IL CANE SI LANCIÒ CON UN RUGGITO TRA LE ZAMPE DI QUELLI E SPARÌ NELLA NEBBIA CON ESSI.



IO FECI RITORNO ALLE GABBIE DOVE ERANO GIÀ BAAL E ALCUNI ALTRI CANI. IL PRECETTORE CONTENTO CI RIFOCILLÒ E CI COCCOLÒ. MENTRE LA BATTAGLIA ANCORA INFURIAVA, IO E BAAL CI ADDORMENTAVAMO VICINI PER L'ULTIMA VOLTA.



CONTINUA...



VI DICO, E' UN
POSTO BELLISSIMO,
VI PIACERA'!

MA PESCE,
CE N'E'?

CERTO!

IN OGNI CASO, GRAN COSA
CHE LE MOGLI SIANO RIMASTE
IN ALBERGO, VERO?

Andrea
Pazienza

IL PERCHE' DELLE ANATRE

SILVIO, MARIO E GERVA-
SIO SONO TRE AMICI
IN VACANZA NEL SUD DEL-
L'ITALIA E HANNO IN CO-
MUNE LA PASSIONE PER
LA PESCA.

DUNQUE...

DOVREMMO ESSERCI
QUASI...

ECCO!
SIAMO ARRIVATI!

ENTE REGIONE
LAVORI SISTEMAZIONE
PORTO CANALI
ALITA' CAPOIALE

SKRENI

E NON CI SONO
GUARDIANI, DIGI

MACCHE!
SCENDIAMO
DÀ!

ENTRARE
LAVORO SOSTENIBILE
PORTO CANALE
L'ALTRA CASCATA

CLACK

PERCHE TI SEI PORTATO
DIETRO IL 22?

COSÌ, PER FARE TIRO
A SEGNO... ORA LASCIA-
LO LÌ E
ANDIAMO

COSA SONO QUEGLI AFFARI?

E A CHE SERVONO?

SÌ MA PERCHE'!

SONO FRANGIVENTO

LO DICE IL NOME

MMM... BOH!
BELL PERO', VERO?

IO NON
PARLO!

BEH? CHE NE DITE! CANALE DA
UNA PARTE, MARE E SCOGLI
DALL'ALTRA! NON VI PIACE?

E' DA QUANDO SON
VENUTO QUI LA PRIMA
VOLTA, L'ANNO SCORSO,
CHE NON VEDO L'ORA
DI TORNARCI!

MAH!...

E L'ANNO SCORSO,
COSA PRENDESTI?

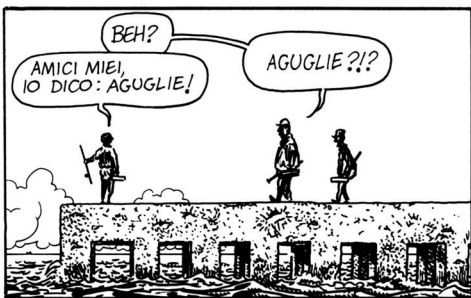
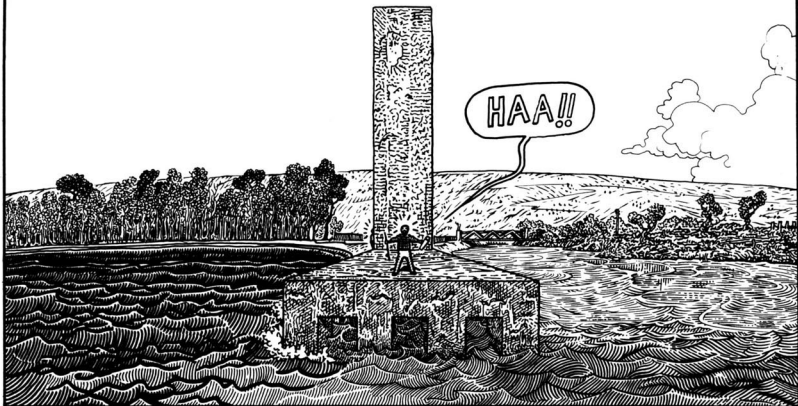
NIENTE!
PERO' E' UN
POSTO
BELLISSIMO

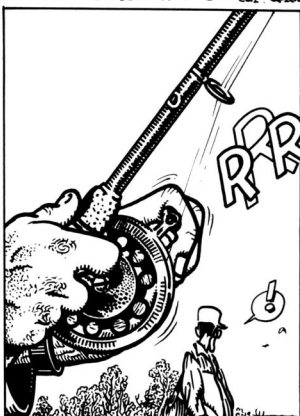
NO?

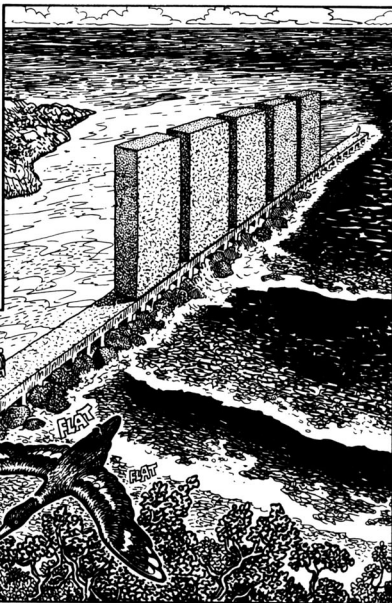
HE HE, QUESTO E'
UN PASSAGGIO UN
PO' DIFFICILE!

HE HE!

HE HE!









UNA LONTRA,
SIGNORI,
EQUIVALE A
DIRE: UN
PREZIOSO
ORNAMENTO
AL COLLO
DELLA MIA
GENTILE
SIGNORA!



...VEDO
POSARSI DEI
CAPOVERDI!
BEH...

TIRO FUORI
IL VENTIDUE,
COSTI, PER FARE
QUALCOSA...

POI HO
CAPITO IL
PERCHE' DELLE
ANATRE

**ZONA
PROTETTA**
DIVIETO DI CACCIA

...NON ERA
PROTETTA UN
GRANCHE!

TIRARE ALLE
ANATRE COL 22
ERA
IMPOSSIBILE

FINCHE'!

NON TE LA
VEDO ARRIVARE
DRITTA VERSO
DI ME!

E IO
PAM!

TU... TU...

HEY!

IO TI
AMMAZZO!!

FERMO!

SILVIO!
AIUTAMI!

T'HO DETTO DI BUTTARLA!
NON VOGLIO ANDARE IN
GIRO CON QUELLA ROBA
IN MACCHINA!

HEY, BASTA
COSÌ! PIANTATELA!

ACCIDENTI A TE, ECOLOGISTA DEI MIELI STIVALI!!
COME SI VEDE CHE TU LE PELLICCIE A TUA MOGLIE
LE COMPRI IN NEGOZIO!! BEH, VORRA' DIRE CHE
QUELLA DISGRAZIATA DELLA MIA CONTINUERA' A
FAR SENZA!! TO', SCHIFO! CONTENTO ADESSO?



LE VACANZE SONO
TERMINATE.

E QUESTA
COS'E' PAPA', SEMBRA
UNA FOCA!

NO, E' UNA
LONTRA

NE HAI
MAI VISTA UNA
VIVA PAPA'?

NO, VIVA
MAI.

ANDREA PATRIZIA
AMNESIA INTERNATIONAL
L'ESPRESSO 10/11/1998

ANDREA PATRIZIA

FINE

D-DUNQUE...

TA

ECCO QUA,

TA - TANGA...

TANGANIKA...

TAN, TAN...

TANGO!

OH!

TANGO. SOST-M.

BALLO!

E INFATTI!
DICEVO IO!

FRIT
FRUT

HOE' GIUSME!
COM'ERA QUELLA
STORIA CHE COL
TANGO E PEPERONCINO
CI CONDIVANO LE
PADELLE?

PAJELLE!

TSE,
VORREBBI AVER
VEDUTO LE TUE,
DI PAJELLE,
A SCUOLA, TE!



QUESTO E' UN TANGO!

COME?

HO
DETTO

QUESTO QUI E'
UN TANGO!

...NON
CAPISCO

UN
TANGO!

QUESTO
QUI,

UN TANGO!

E' UN TANGO!

TANGO!

CHI?

MANNAGGIA
A TE,

TANGO!

CHI T'EMMURT...



